Il giardino della cultura

N. 1 del 01 ottobre 2019
OTTOBRE-NOVEMBRE

La donna

una rotta attraverso i tempi

- Leadeship femminile: quando una donna "capo" è un vantaggio sul posto di lavoro
- Jane Austen e il movimento #Metoo: ecco cos'hanno in comune
- Fata Morgana, la femminista ante litteram del ciclo Arturiano

e molto altro...

Idia srl

IL GIARDINO DELLA CULTURA

Rivista di cultura, scienza, curiosità

Rivista digitale registrata al Tribunale di Crotone al n. 48/2019

Direttore responsabile
Danilo Ruberto

Redazione
Francesca Orelli
Silvia Saltarelli
Corrado Festa Blanchet
Daniele Sasso

Editore
Idia srl
www.ilgiardinodellacultura.com
idiasrlkr@gmail.com

n. 1 Ottobre-Novembre 2019
Periodico bimestrale

Il Giardino della Cultura è una rivista gratuita realizzata senza contributi esterni.
Chi desidera partecipare al progetto fornendo articoli o argomenti di studio, può scriverci alla mail idiasrlkr@gmail.com

https://www.facebook.com/giardinodellacultura/

https://twitter.com/giardinocultura

LA DONNA

Una rotta attraverso i tempi

Proviamo ad osservare da diversi punti di vista la vera rotta dell’umanità attraverso i tempi…la donna un esempio da seguire

INDICE

- La prefazione del Direttore …… 2
- La donna e la ricerca di un ruolo nei film americani …… 4
- Leadership femminile: dare più spazio alle donne nel mondo del lavoro è un vantaggio per tutti …… 7
- Samantha Cristoforetti alla guida della missione Neemo 23 .. 10
- "Kit da strega" scoperto tra le ceneri di Pompei …… 12
- Il femminismo da Jane Austen al movimento #metoo: come si è evoluto nella storia …… 14
- Fata Morgana, una femminista ante litteram …… 19
- …pensieri e considerazioni personali …… 23

LA PREFAZIONE DEL DIRETTORE

Numero 1
01 ottobre 2019

Anche un viaggio di mille miglia inizia con un singolo passo. (Lao Tzu)

Inizia questo percorso inedito nei giardini della cultura, gettando il seme con la presentazione di questo primo volume.

Quest'esperienza nuova, ricca di propositi e in divenire, inizia il suo percorso coltivando la rosa più preziosa, la donna, fonte di vita e di grazia.

Dire donna significa denominare la cultrice della vita, colei che ne custodisce in grembo i segreti, le ansie, le gioie e la speranza.

Divide il mondo col suo cordone ombelicale. E, inoltre, divide questa nuova esperienza editoriale tra voi, che ci avete scelto come lettori, e ciò che ne sarà di questi giardini.

Basta seguirli, annaffiarli, coglierne i frutti più belli prima di stabilire se sia la primavera o meno il nostro primo alleato.

"I giardini della cultura" nascono per un'esigenza, ovvero trovare combattenti al proprio fianco, abili prosatori o poeti di mare nella speranza di incidere questo mondo, come un bisturi durante un parto, dove è proprio la donna la prima attrice della vita.

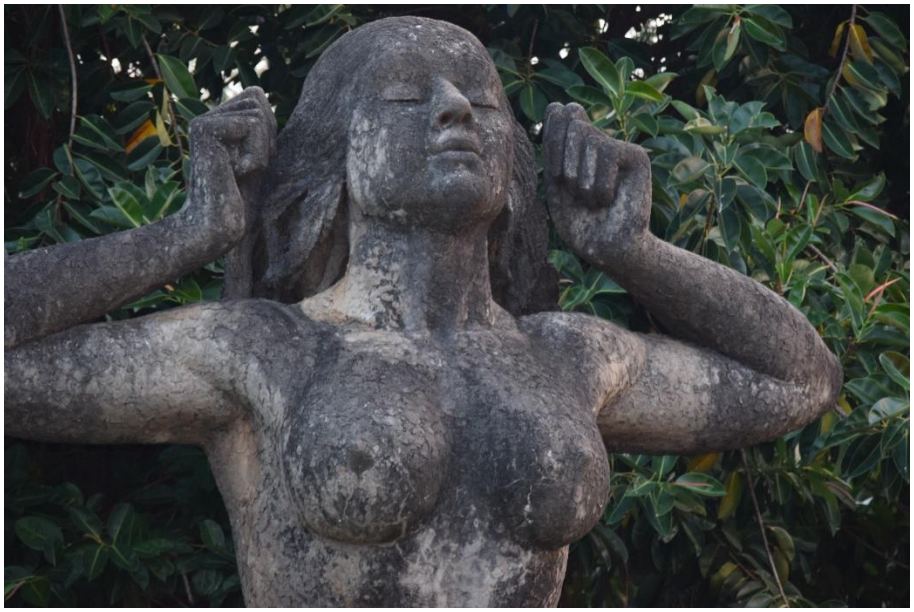
I suoi occhi sono il primo specchio in cui si riflette il mistero della nascita, le sue labbra la prima forza con cui consegnarsi al linguaggio umano, le sue braccia il primo mezzo di comunicazione con il mondo esterno.

Ed è questa forza dei “giardini della cultura” con cui questo intento editoriale vuole proporsi. E si accosterà alle vostre letture narrando la donna che è madre ma anche lavoratrice, amica, consigliera, combattente, così come descritto ampiamente in uno dei nostri articoli qui scritti.

Ne è astronauta, comparsa in un film, attrice, regista. Ma è prima ancora filosofa agli albori della civiltà antica.

Damo di Crotone, ad esempio, consegnò ai posteri i manoscritti di Pitagora. Quest'esordiente esperienza editoriale vuole proporvi consegnandovi i nostri scritti, deciderà il lettore il nostro successo.

Di Danilo Ruberto



Usi, costumi e loro evoluzione nel tempo, l'influenza della TV americana

LA DONNA E LA RICERCA DI UN RUOLO NEI FILM AMERICANI

Finestra su usi, costumi e loro evoluzione nel tempo, l'influenza della TV americana non si limita ai confini nazionali. È quindi interessante un breve excursus sui ruoli della donna nei *telefilm* avventurosi o d'azione, rimasti a lungo una rarità.

In *Kronos-Sfida al Passato* Ann McGregor è di supporto ai protagonisti ma è significativo a metà anni 60 si proponga una figura di scienziata dalle altissime competenze, tali da garantirle un incarico fondamentale in un progetto governativo ultrasegreto.

Intanto la *Desilu* della "coppia d'oro" Desi Arnaz e Lucille Ball dà vita a due serie leggendarie. In *Missione Impossibile* un cast quasi tutto al maschile include una donna impegnata in incarichi sul campo per il governo americano ma è *Star Trek* a precorrere i tempi: il creatore, Gene Roddenderry, vuole una donna *forte* con responsabilità di comando; in *Lo Zoo di Talos* ecco la Numero Uno, seconda solo al capitano nella gerarchia dell'*Enterprise*. L'episodio pilota non passa il vaglio della *NBC* poiché ritenuto "amorale" e "troppo cerebrale". Alla serie è concessa un'altra possibilità ma il ruolo di primo ufficiale è ricoperto dal signor Spock.

Roddenderry non rinuncia alle proprie idee e aggira i limiti imposti dal network proponendo donne di grande autorità come *guest star* nei singoli episodi, spesso non umane (rendendone più facile l'accettazione) come la Comandante romulana oppure Natira, sacerdotessa a capo d'un mondo intero.

Negli anni 70 superdonne sono titolari di serie a proprio nome: in *Wonder Woman* Diana Prince fa da assistente e poi agente operativo per l'Inter-Agenzia mentre dietro la copertura d'insegnante *La Donna Bionica* è grazie a protesi ipertecnologiche scaraventata nel mezzo dell'azione. Telefilm che segnano un grande passo avanti ma con l'impressione della non-normalità: donne eccezionali in circostanze eccezionali.

Fenomeno di costume di fine decennio, *Charlie's Angels* è incentrato su tre donne sebbene "rispondano" (letteralmente) a un uomo.

Il tono tende più al genere *azione e risate finali* che al poliziesco.

Anni 80. Lacey, madre di famiglia, e Cagney, single indipendente, sono protagoniste di *New York, New York*, in questo caso un vero e proprio dramma poliziesco che ebbe successo mentre dietro le quinte imperversava la lotta fra autori e produttori: questi ultimi cercavano di *limitare* le possibilità offerte dalla *moderna* Cagney.

S'intensifica la presenza di donne coprotagoniste finché nel 1984 ne *La Signora in Giallo*, oltre a Jessica Fletcher dominatrice della scena, vediamo una varietà di ruoli che spaziano dalla madre single al capitano di polizia al dirigente d'azienda.

A metà anni 90 la perfida *Xena* di *Hercules* assume il ruolo di guerriera delle forze del bene, fra mitologia e fantasy, con al fianco l'inseparabile Olimpia. All'inizio versione al femminile di Hercules, la serie diverrà un cult anche per le tematiche LGBT, esplicite o sottintese, a partire dalla terza stagione.

L'ascesa delle donne in Star Trek proseguita con *The Next Generation* e *Deep Space Nine* raggiunge il culmine quando il capitano Janeway assume l'improbo compito di riportare a casa la *Voyager* scaraventata dall'altra parte della galassia, un viaggio d'un secolo irto di pericoli attraverso territori sconosciuti. Il capitano attinge a tutta la propria competenza, umanità, carisma, risolutezza per tener viva la speranza delle 150 persone sotto la sua responsabilità. Kathryn Janeway è un punto di svolta per la donna sulla TV americana. Oggi è più facile trovare protagoniste nel genere azione/avventura sebbene molti pregiudizi covino ancora sotto una patina di parificazione. È

nondimeno significativo come il genere fantastico costituisca un palcoscenico ideale per la proposizione d'idee e situazioni altrimenti viste con sospetto o rifiuto in un ambito *realistico*. Il processo di *trasfigurazione* è sempre stato il vero pregio della fantascienza, il cui compito non consiste certo nel prevedere il futuro. A volte però contribuisce a modellarlo.

di Corrado Festa Bianchet

…essere donna comporta ancora molte difficoltà nel mondo lavorativo di oggi…

Leadership femminile: dare più spazio alle donne nel mondo del lavoro è un vantaggio per tutti

Nonostante le tantissime battaglie che il genere femminile ha dovuto combattere per far valere i propri diritti, essere donna comporta ancora molte difficoltà nel mondo lavorativo di oggi. L'universo commerciale che intreccia soldi e potere contrattuale è sempre stato (ed è tuttora) maschiocentrico, mentre il cosiddetto "sesso debole" viene spesso lasciato in un angolo, sottovalutato per quel che riguarda le capacità manageriali e di leadership.

Nel corso degli anni, gradualmente, diverse leggi hanno promosso le pari opportunità e limitato l'esclusione delle donne all'interno dei contesti lavorativi e politici, ma sono ancora tante le cause che ostacolano l'affermazione della leadership femminile nei diversi contesti sociali. Bombelli nel 2000 ha descritto alcune di queste difficoltà: quelle che riguardano la cultura e il contesto, dipendenti dal ruolo che ci si attende dal gentil sesso all'interno della società; quelle intrinseche nell'essere donna, come ad esempio la condizione di maternità, spesso interpretata come un limite alla carriera.

Appare chiaro come le donne debbano scontrarsi con l'esigenza di dover coordinare la propria vita lavorativa con le responsabilità familiari, anche se negli ultimi decenni i lavori più flessibili e part-time hanno consentito al genere femminile un inserimento nel mondo del lavoro più semplice nei ritmi e nello stile di vita. Il punto di partenza per analizzare, al di là della necessaria parità dei sessi, la capacità di leadership delle donne, sta proprio nel fatto che maschi e femmine, pur meritando lo stesso rispetto, non sono uguali. Sono proprio quelle differenze che derivano dalla natura e che influenzano la psicologia e il comportamento dei due generi, infatti, che permettono di capire i vantaggi del potere al femminile.

Partendo da presupposti biologici, è impossibile non considerare una differenza che apparirà scontata, e che invece nasconde in sé più informazioni di quanto non si possa immaginare: la donna è madre, e quando non è madre è comunque predisposta per esserlo. Purtroppo questa caratteristica per secoli ha definito il ruolo della donna come relegata ad incubatrice dei figli e a protettrice degli stessi. Ciò che invece non è mai stato troppo chiaro al mondo intero è che l'istinto materno non è un qualcosa che si limita all'amore verso i propri pargoli. Grazie a questa predisposizione all'accudimento, le femmine sono maggiormente inclini a preoccuparsi per gli altri.

Scorgere un sentimento, una paura che ci attanaglia o una difficoltà è, nella maggior parte dei casi, più semplice per una donna che per un uomo. In altre parole, la certezza che la donna sia predisposta a prendersi cura dei propri figli andrebbe estesa oltre la propria famiglia. E quale contesto, se non quello lavorativo, è maggiormente simile ad un nucleo familiare, nel quale i leader devono essere in grado di insegnare e di far cresce i collaboratori più giovani e con meno esperienza? A tal proposito, Griggs ha tracciato quelle caratteristiche della leadership femminile che permettono alle donne di poter detenere il comando con maggiore successo rispetto ad un uomo. Le donne tenderebbero a creare strutture organizzative partecipative piuttosto che autoritarie, improntate sul dialogo e sull'ascolto.

Le gerarchie rigide tipiche del genere maschile, derivate da un controllo totale del potere, con le donne sarebbero trasformate in un'energia più dinamica e condivisa con gli altri. Secondo una delle visioni più moderne della leadership, come ad esempio quella del modello della contingenza di Fiedler, un individuo in grado di guidare i suoi sottoposti deve possedere prima di tutto il dono dell'elasticità, ovvero la capacità di adattarsi alle esigenze del contesto senza farsi trasportare dalla rigidità delle proprie certezze.

Il genere femminile sarebbe in grado, a tal proposito, di determinare un ambiente di lavoro supportivo ed empatico, più incline ai cambiamenti nei ruoli. Queste modifiche, se gestite con accortezza, svolgerebbero un ruolo chiave nel miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia lavorativa. Le donne sarebbero in grado di portare una ventata di aria nuova capace di ispirare e invogliare maggiormente i propri dipendenti. É evidente, tenendo ovviamente conto delle sempre presenti differenze individuali, come le caratteristiche femminili possano avere un risvolto socio-lavorativo da tenere in forte considerazione.

La grande empatia tipica del genere femminile può giocare un ruolo chiave nel far crescere il proprio gruppo lavorativo, e nel riuscire ad affrontare le problematiche di tutti i giorni attraverso una maggiore umanità e una maggiore attenzione alle esigenze emotive dei dipendenti. Favorire la parità dei sessi all'interno della società e consentire alle donne le stesse opportunità di carriera non è solo quindi una questione di umanità e di giustizia, ma anche una strategia efficace per migliorare la crescita degli ambienti di lavoro e del nostro paese.

di Daniele Sasso

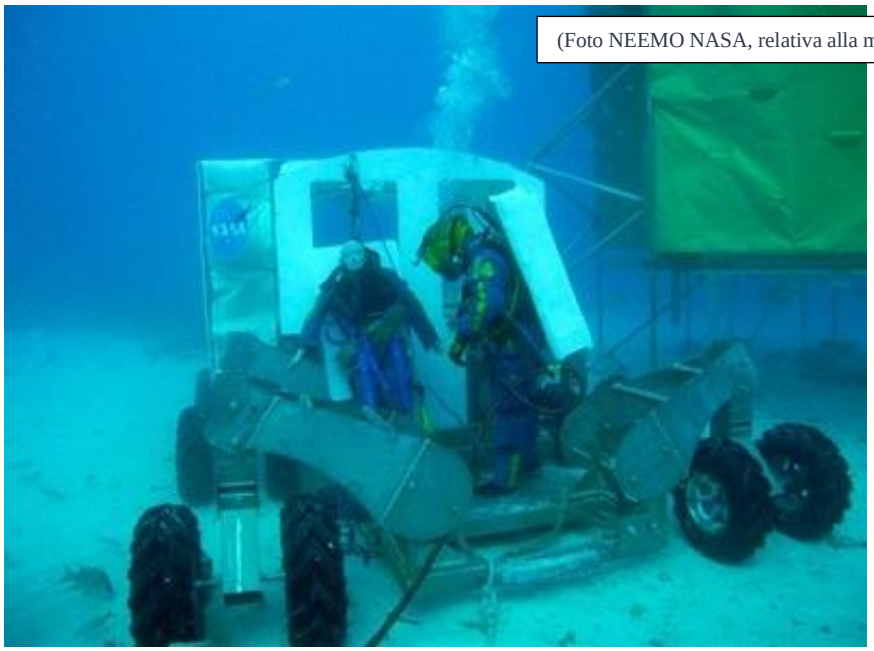
… metterà in atto test in previsione del ritorno sulla Luna e dell'esplorazione di Marte …

SAMANTHA CRISTOFORETTI ALLA GUIDA DELLA MISSIONE NEEMO 23

L'astronauta ESA Samantha Cristoforetti è dal 13 giugno impegnata nel ruolo di comandante della missione NEEMO 23, sotto l'oceano delle Florida Keys.

Acronimo di *NASA Extreme Environment Mission Operations*, il progetto nasce con lo scopo di addestrare gli astronauti in vista delle future missioni spaziali in un ambiente quanto più possibile simile a quello in cui si troveranno a operare nella realtà. Il modulo Aquarius, situato a 19 metri sotto il mare nei pressi di Key Largo, Florida, costituisce l'habitat l'ideale per questo genere di simulazione.

NEEMO 23 si focalizza soprattutto sulle missioni a bordo della Stazione Spaziale Internazionale, incluse le attività extraveicolari (le "passeggiate spaziali"), e metterà in atto test in previsione del ritorno sulla Luna e dell'esplorazione di Marte. Gli scenari previsti includono una ricerca riguardo i viaggi nello spazio di lunga durata in cui sono monitorati gli effetti sul corpo umano in ambienti estremi, dispositivi per la raccolta di campioni, addestramento con l'ausilio della realtà aumentata e lo sviluppo di tecnologie già testate in precedenti missioni NEEMO quali computer indossabili e *smart app*, create appositamente per aiutare gli esploratori nel prossimo futuro, inclusive di controllo vocale.



(Foto NEEMO NASA, relativa alla missione 14)

In passato erano stati presi in esame percorsi preparatori verso l'esplorazione sulla superficie di un asteroide, ma cambiamenti nei

programmi della NASA hanno indotto a convertire e adattare gli strumenti e l'esperienza acquisita a scenari lunari e marziani.

NEEMO 23 è inoltre indirizzata anche all'adempimento di ricerche in campi legati in modo diretto alla scienza e alla tecnologia marina.

Il team guidato da Samantha Cristoforetti include la candidata astronauta NASA Jessica Watkins, l'oceanografa e biologa Shirley Pomponi e Csilla Ari D'Agostino, esperta in fisiologia, farmacologia molecolare e progetti di ricerca legati alle mante, i grandi pesci cartilaginei dalla peculiare forma romboidale. Samantha Cristoforetti è la seconda italiana a guidare una missione NEEMO, dopo Luca Parmitano nel 2015.

di Corrado Festa Bianchet

La piccola scatola nascondeva all'interno dei piccoli ninnoli, coperti dalla cenere

“Kit da strega” scoperto tra le ceneri di Pompei

Un “kit da strega” è stata rinvenuto sotto le ceneri di Pompei.

La piccola scatola, trovata dagli archeologi soltanto grazie ai cardini in quanto il legno era marcio, nascondeva all'interno dei piccoli ninnoli, coperti dalla cenere che il Vesuvio fece piovere sull'antica città romana nel 79 dopo Cristo, che venivano probabilmente usati per eseguire rituali di fertilità, sortilegi d'amore e per formulare presagi sulla nascita e sulla gravidanza.

Il kit è emerso dalla Regio V, un'area della città che ha cominciato soltanto di recente ad essere sottoposta a scavi. In totale gli archeologi hanno trovato circa 100 piccoli oggetti, tra cui bottoni in osso, scarabei scolpiti, falli in miniatura, cristalli, piccoli teschi e bambole.

Gli studiosi ritengono che gli oggetti possano aver fatto parte degli strumenti utilizzati da una maga dell'epoca per predire la fortuna e anche per portare fortuna.

I restauratori hanno già ripulito gli oggetti e ora gli storici e gli archeologi li stanno esaminando uno ad uno per comprenderne il significato e il contesto in cui venivano usati:

“Erano oggetti della vita quotidiana che facevano parte del mondo femminile e sono straordinari perché raccontano micro storie, biografie degli abitanti della città che hanno cercato di sfuggire all'eruzione” ha dichiarato Massimo Osanna, direttore generale del parco archeologico.

Dato che non c'era oro oppure oggetti preziosi, che i cittadini ricchi di Pompei amavano sfoggiare, la scatola di amuleti probabilmente non apparteneva alla padrona di casa o ad un altro membro della famiglia.

Il proprietario del kit, come riporta Osanna, forse era uno schiavo o un servo.

Gli oggetti, anche se per dirlo bisognerà aspettare i risultati delle ricerche, con ogni probabilità facevano parte di gioielli rituali usati nelle cerimonie per propiziare la fertilità, la seduzione o per formulare presagi sulla gravidanza e sulla nascita.

E chiunque fosse il proprietario della scatola, potrebbe trovarsi ancora in casa: non per nulla gli archeologi hanno già trovato resti di diverse persone nelle ville di lusso:

“Vicino al luogo del ritrovamento abbiamo scoperto una stanza con dieci corpi, tra cui donne e bambini, e ora stiamo provando a stabilire le relazioni di parentela grazie all'analisi del DNA. Forse la preziosa scatola apparteneva ad una di loro” ha suggerito Osanna.

Gli oggetti saranno presto esposti presso la Palestra Grande del sito archeologico.

Non è l'unica scoperta significativa che è uscita di recente dal nuovo scavo: l'anno scorso infatti era stata rinvenuta un'iscrizione che indicava che l'eruzione del 79 dopo Cristo non era avvenuta in agosto, come si era pensato in precedenza, ma ad ottobre; un cavallo morto, trovato sellato e pronto a fuggire dalla città e un affresco erotico ben conservato raffigurante il mito di Leda e del cigno.

Di Francesca Orelli

Il femminismo è la dottrina che difende i diritti sociali e politici delle donne, che siano uguali a quelli degli uomini

Il femminismo da Jane Austen al movimento #metoo: come si è evoluto nella storia

Quando si parla di femminismo non si può evitare di pensare a Jane Austen, nota scrittrice inglese vissuta intorno al 1800. Potremo definirla la pioniera del femminismo, suo malgrado. I suoi romanzi hanno avuto, e lo hanno tuttora, un forte impatto sulle donne di ieri. Sì, perché il movimento femminista oggi è cambiato e si scosta di molto dai pensieri della Austen.

La scrittrice britannica era ben consapevole delle aspettative e delle regole che le donne dovevano rispettare ai suoi tempi: vivevano con il solo unico obiettivo di sposarsi, dipendendo in tutto e per tutto dal futuro marito e dai parenti maschi. Jane Austen nei suoi scritti riporta donne che si adattano alla convenzione dell'epoca ma i suoi personaggi hanno un carattere forte, colto e cercano di dare un senso più grande alle loro vite. Come si suol dire: le regole sì, ma a modo mio.

Partendo da Jane Austen vogliamo comprendere a fondo il femminismo che altro non è che una teoria dinamica che esiste da diverso tempo, ma che nei tempi è cambiata anche in modo radicale.

Il pensiero femminista nel tempo: Jane Austen

Nel 1900 il femminismo si incarnava nella convinzione che alle donne fosse permesso votare. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, il movimento chiese a gran voce che potessero anche lavorare fuori casa,

sia che avessero figli oppure no. Ai tempi di Jane Austen anche scrivere ed essere pubblicati rappresentava un atto radicale e femminista.

Tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800 le donne non dovevano azzardarsi a scrivere novelle e neanche alla lontana potevano pensare di essere pubblicate. Le romanziere dell'epoca venivano ancora considerate male agli occhi della gente, infatti spesso pubblicavano con un nickname maschile.

La Austen non solo era contraria e scriveva le sue storie pubblicando a suo nome, ma i suoi libri erano incentrati su personaggi femminili molto forti e risoluti. Non si davano mai per vinte e hanno fatto il meglio che potevano nelle circostanze in cui si trovavano. Hanno lottato per la loro stessa felicità e il loro diritto di scegliere. Questo si può notare facilmente in Emma, romanzo in cui la protagonista lotta per per costruire se stessa e i suoi obiettivi.

Nessuno dei personaggi della Austen andava oltre i limiti consentiti, però. In quelle pagine, non vi era nessuna traccia di sconvolgimento delle norme del secolo corrente. La scrittrice non voleva osare con le sue donne fittizie, ma lei ci mise la faccia e combatté per difendere ciò in cui credeva. Difatti, scelse di non sposarsi e di sostenersi con le pubblicazioni, sfidando il fatto che una donna non maritata non fosse in grado di sostenersi e di badare a se stessa.

A ogni modo, Jane Austen non fu la prima donna a essere pubblicata in Inghilterra. La prima in assoluto fu Mary Wollstonecraft con "Vendetta dei diritti delle donne", messa in commercio ben 20 anni prima del primo romanzo della Austen che ha però aperto le porte a tutte le donne che volessero tentare di scrivere per un pubblico. Fino alla Wollstonecraft, i personaggi femminili e le loro storie venivano scritte da uomini. I loro desideri, il loro punto di vista e le loro

esperienze venivano raccontati attraverso la percezione maschile, spesso errata.

Il nome e l'immagine di Jane Austen sono stati usati in modo prominente nell'attivismo di strada, sul palcoscenico politico e nelle raccolte fondi orientate al problema della prima ondata del movimento femminile (sì, le ondate della storia femminista sono ben quattro, ma di questo se ne è parlato abbastanza nei libri di storia). Ma siamo sicuri che sia ciò che la Austen volesse davvero?

Le donne nel mondo dell'editoria

Dopo Jane Austen il settore editoriale si è aperto sempre più anche alle donne. Solo da poco, però, la scrittura femminile è giunta a esistere come categoria separata dagli interessi accademici. Ma procediamo con ordine.

In Occidente, il femminismo della Seconda Ondata ha stimolato una generale rivalutazione dei contributi storici delle donne e delle varie sotto-discipline accademiche, come la storia delle donne e la scrittura femminile sviluppate in risposta alla convinzione che la vita e i contributi di una donna siano stati sotto-rappresentati come aree di interesse accademico.

Mi spiego meglio, dal 1970 l'editoria femminile viene riconosciuta per essere finalmente oggetto e fonte di studi. Gran parte di questo primo periodo di studi letterari femministi venne dedicato alla riscoperta e alla bonifica di testi scritti da donne come The Rise of the Woman Novelist di Jane Spencer. In linea con questo pensiero, diverse testate hanno cominciato a riammettere testi di lunga durata. Virago Press, per esempio, iniziò a pubblicare una lunga lista di romanzi del XIX secolo e del primo '900. Nel 1975 la stessa divenne una delle prime aziende a partecipare al progetto di bonifica. Negli anni '80 pubblicò una linea di romanzi del diciottesimo secolo scritta da donne.

Più di recente, la Broadview Press ha seguito l'esempio, così come le Università che ora hanno una serie di ristampe dei romanzi scritti dalle prime donne romanziere.

Ancora più vicina ai giorni giorni abbiamo Charlotte Perking Gilman, divenuta pioniere della scrittura scrittura. Il suo lavoro più importante fu The Yellow Wallpaper, un racconto in prima persona che narra la storia di una donna che cade lentamente nel baratro della follia.

Il femminismo oggi: il movimento #metoo

In tutte le sue sfaccettature, quando si parla di femminismo è l'uguaglianza il punto focale, anche nella definizione moderna. L'uguaglianza dei sessi, che si tratti di una rappresentanza equa o di una retribuzione uguale sul posto di lavoro, è la radice della teoria femminista.

Come abbiamo accennato in precedenza, le ondate del femminismo sono quattro. Sì, l'ultima ondata la stiamo vivendo sulla nostra pelle proprio in questo periodo. Si chiama #metoo ed è un movimento venuto a galla grazie alla straordinaria potenza dei social media. In questo caso, le femministe moderne si esprimono in massa contro la discriminazione, in particolar luogo sul luogo di lavoro.

Il movimento nasce dalle accuse di violenza e di molestie da parte di alcune attrici verso alcuni colleghi uomini e registi famosi. In breve: per sfondare nel mondo dello spettacolo e del cinema, le donne dovevano sottostare a vergognose avance, altrimenti il loro sogno sarebbe rimasto tale e quale.

Che cosa ne penso io? È difficile crearsi una propria opinione quando si parla di vere e proprie molestie sessuale. Credo che una donna debba avere il sacrosanto diritto di riuscire a scalare la vetta e di vivere i propri

sogni senza ostacoli che non siano quelli meritocratici. Una donna non dovrebbe combattere contro pregiudizi, contro mani troppo libertine e contro violenze, fisiche o verbali che siano. Una donna dovrebbe essere in grado di competere in tutto e per tutto con i propri colleghi della controparte maschile. Ecco cosa penso.

Signori e signore, è appena iniziata una nuova era per il femminismo, piena di passione, potere e influenza sociale. Un femminismo che, questa volta, un cambiamento lo esige davvero.

Il Pro-femminismo

La sua definizione è piuttosto semplice. Si definisce pro-femminismo il sostegno al femminismo senza essere un membro del movimento. Il termine viene usato spesso in riferimento agli uomini che sostengono attivamente il femminismo e i suoi sforzi per promuovere l'uguaglianza di genere.

Le attività dei gruppi maschili pro-femminismo includono il lavoro nei centri anti-violenza e nelle scuole, coinvolgendo i ragazzi più giovani in seminari e campagne di sensibilizzazione adeguate. Questo lavoro si svolge molto spesso in collaborazione con i gruppi femministi che incentrano le proprie forze nei centri di violenza domestica e in casi di violenze sessuali.

Per concludere, il femminismo è un movimento che è cambiato molto dalle sue origini, mantenendo pur sempre il suo animo nobile. Si parte con le battaglie per riconoscere l'uguaglianza con il genere maschile e si continua oggi a lottare per dimostrare che le donne non sono mai state il sesso debole, ma persone con una dignità, una volontà e competenze che possono portarle in alto, sia nel lavoro che nella vita.

Di Silvia Saltarelli

Morgana si è dimostrata una femminista ante-litteram, libera come poche

Fata Morgana, una femminista ante litteram

La Fata Morgana è sicuramente una delle donne più affascinanti dell'universo arturiano.

Tanto per cominciare, sebbene non sia realmente esistita nella storia, è una delle figure femminili che si incontrano più spesso in Bretagna: la incontriamo sulle insegne dei ristoranti, nei bed and breakfast, nelle leggende, nel bosco magico che ospita la tomba del mago Merlino e la Fonte della Giovinezza, dove durante il mio primo viaggio in Bretagna, avvenuto nel 1998, ho avuto la bellissima idea di perdermi (poi chissà perché sono riuscita a ritrovare la strada e i miei genitori. Magia del mago Merlino che è riuscito a strapparmi dagli incanti della fata Morgana?) e pure nel nome delle crêpes, le frittelle dolci che, per i bretoni, sono le compagne immancabili della merenda e della colazione.

E poi, in un'epoca in cui le donne contavano (ahimé!) come il due di picche, Morgana si è dimostrata una femminista ante-litteram, libera come poche, dapprima alleata, poi acerrima nemica, di re Artù, desiderosa di scegliere da sé il proprio destino e di non farselo dettare, com'era consuetudine, dagli uomini, indipendente e, non da ultimo, spregiudicata, tanto che in alcune storie non solo arriva a mettere in difficoltà Merlino e ad imprigionarlo, ma in altre riesce addirittura a sedurlo.

Morgana, seduttrice malefica, capace delle peggiori nefandezze, ma anche personaggio femminile positivo, degna rappresentante del potere magico della natura, che spesso incarna un potere femminile che era disapprovato dalla società medievale, ma che guarda caso, proprio perché allora era proibito, affascinava come poche altre cose.

Fata Morgana, l'etimologia che fa discutere ancora i linguisti

Come se già non bastasse il suo carattere forte a rendere “poco tranquilla” la vita di re Artù, di mago Merlino e soci, lo stesso nome della fata, Morgana, scatena ancora oggi dibattiti molto vivaci nel mondo della letteratura francese.

Per alcuni il suo nome deriverebbe dalla parola bretone mor-gane, che significa “nata dal mare”. Con un'etimologia del genere, è quasi impossibile non pensare all'acqua, che nell'antichità era vista come un elemento femminile, fonte sì di sussistenza e di vita, ma anche di morte e di sventura, soprattutto per i marinai bretoni che prendevano il largo per andare a pescare.

Altri invece sono più propensi a pensare che Morgana derivi da Muirgen, una parola con cui venivano indicate le sirene e che, a sua volta, deriva dal nome della dea irlandese Morrigane, che significa “grande regina”.

E, neanche a dirlo, nel ciclo arturiano Morgana è presentata non solo come la regina delle fate, ma anche come la signora indiscussa dell'isola di Avalon.

Un altro dettaglio che doveva apparire strano, anzi, persino fastidioso, ai cavalieri medievali, per cui la donna “perfetta” era la castellana, un angelo da adorare e che non usciva mai dalle sue mura: Morgana, una fata, questo sì, ma prima di tutto una donna che, oltre ad essere temuta e ad essere dotata di poteri magici, governava un intero regno da sola e senza l'aiuto di un uomo.

Qualcuna urlerà allo scandalo, dicendo che, in tutte le società, dovrebbe essere così, che la parità dovrebbe essere ormai qualcosa di scontato, ma in realtà, guardando quello che sta avvenendo nel mondo, ancora adesso rappresenta un sogno, soprattutto se pensiamo che, la maggior

parte delle donne e delle ragazze, credono che per realizzare grandi obiettivi sia necessario avere accanto un uomo (o possibilmente rimanere alle sue spalle).

E invece no, e la fata Morgana sembra sbandierarcelo dalle pagine dei libri in cui è protagonista, perché non solo ad Avalon è considerata una vera e propria regina, ma oltretutto, in un modo o in un altro, riesce sempre a “scivolare via” dalle grinfie degli uomini che cercano di controllarla.

La fata Morgana e i primi passi dell'emancipazione femminile nella letteratura

Anche la stessa biografia “letteraria” della fata Morgana è un inno all'emancipazione femminile: prima di nove sorelle, la incontriamo per la prima volta sull'isola di Avalon, dove grazie alla sua magia riesce a guarire re Artù, ferito durante la battaglia di Camlann.

Inviata in un convento dopo che Uther Pendragon ha ucciso suo padre e sposato sua madre, qui riceve un'educazione completa prima di essere accettata dal mago Merlino come allieva nelle arti magiche.

Qualche anno più tardi Uther, il suo patrigno, le fa sposare Urien, un re che proprio non ama e che, anzi, arriva a tradire, a Camelot, con un cavaliere, Guiomart, cugino della regina Ginevra. Tuttavia quest'ultimo, vuoi per paura, vuoi per le minacce del marito “legittimo” della fata o per altri motivi di cui non siamo a conoscenza, interrompe

la relazione, ma facendo così, non solo si attira l'odio di Morgana su di sé, ma quello stesso rancore colpisce anche la regina Ginevra e il re Artù.

E non è finita qui: in alcuni racconti del ciclo bretone, Morgana giunge al punto da meditare vendetta contro la regina Ginevra, ad esempio nell'episodio in cui porta a corte una coppa magica che rivela la sua infedeltà, mentre in un altro non solo addestra suo figlio Mordred affinché uccida re Artù, ma addirittura riesce nell'obiettivo di togliersi il re di torno e di porre fine al suo regno!

La fata Morgana, anche se il suo carattere complesso la rende una figura controversa, ora buona, ora malvagia, ha però un pregio non da poco: malgrado le convenzioni del tempo in cui è ambientato il ciclo arturiano, è una delle poche donne, anzi forse l'unica, che fin dalla sua nascita decide il suo destino in modo libero e va controcorrente, senza curarsi del pensiero degli altri, uomini o donne che siano.

Impossibile quindi non rimanerne affascinati e non considerarla, a tutti gli effetti, come il primo esempio di donna emancipata nella letteratura europea e per di più scritta in un periodo in cui le donne non avevano molte possibilità di scelta, se non quella, almeno per quelle poche che sapevano leggere e scrivere, di sognare sui libri.

di Francesca Orelli

Quando essere una donna forte non è "un'opzione"

…pensieri e considerazioni personali

La persona che mi ha reso la donna forte che sono oggi era in realtà un uomo, mio padre.

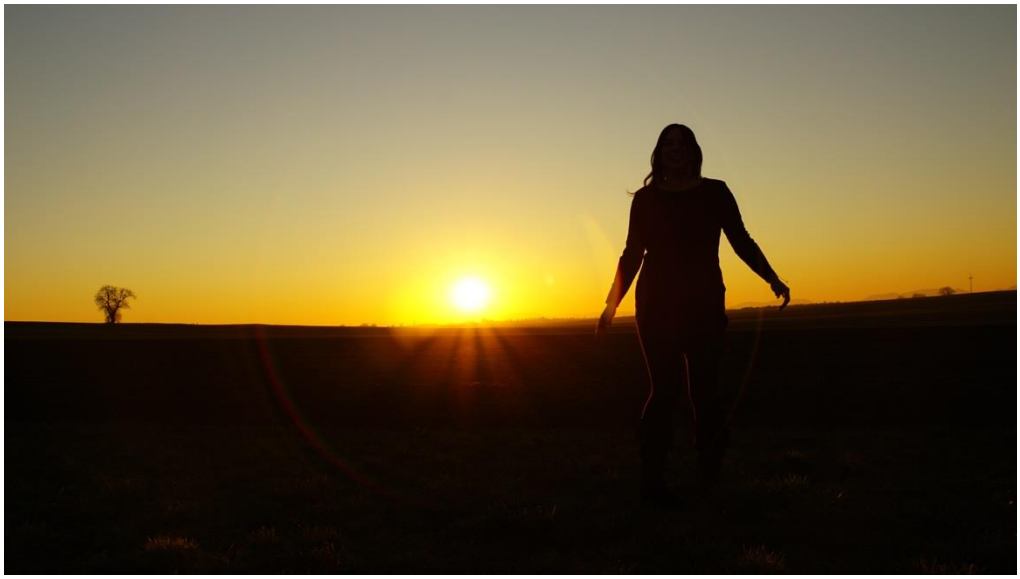
Da quando ho imparato a parlare, mio padre mi ha insegnato il significato delle opportunità. Mi ha spinto ad essere la migliore che potessi essere. Mi ha sempre detto di non credere mai nei limiti che gli altri mi avrebbero imposto.

Quando la vita è diventata dura, io sono diventata più forte.

Fin da piccola ho imparato le basi necessarie per gestire al meglio una famiglia, dal budget, alla cucina per finire alla pulizia senza perdere giorni di scuola. Mio padre diceva sempre "La conoscenza è potere".

La mia ammirazione per lui cresceva ogni volta che mi insegnava qualcosa, e questo aumentava il mio desiderio di imparare. Mi ha insegnato che il fallimento è un’opportunità. Ho così capito che qualsiasi cosa avessi deciso di fare l’avrei potuta fare. Mi ha insegnato ad essere una donna forte per impostazione predefinita.

Mi ha insegnato i valori fondamentali che avrebbero portato alla mia convinzione sull'uguaglianza di genere.



Devi finire la scuola, prendere una laurea e poi trovare un lavoro cosicché non dovrai dipendere da nessuno per vivere e sarai abbastanza forte per prenderti cura dei tuoi bambini anche da sola.

All'epoca piangevo per le sue parole, perché sapevo che non avrei avuto a lungo la sua spalla sulla quale sfogare le mie insicurezze, sarei rimasta da sola a fare le mie scelte. Questo mi faceva paura.

Le sue parole hanno però plasmato tutta la vita. Grazie a lui però sono diventata la donna che sono.

Grazie a lui ho capito il significato sull'uguaglianza tra uomo e donna senza essere femminista.

Il suo pensiero era sottile ma preciso.

Essere una donna non è sempre facile. Non basta semplicemente avere fiducia in te stessa e ignorare i tuoi dubbi quando si tratta di obiettivi e soddisfazione personale, nella vita come nel lavoro.

Abbiamo bisogno di padri disposti ad insegnare alle loro ragazze a ignorare i limiti che la società cerca di imporre. Abbiamo bisogno di padri disposti ad insegnare alle loro ragazze ad essere tenaci nel raggiungimento dei propri sogni.

Abbiamo bisogno di padri disposti ad insegnare alle loro ragazze che possono fare qualsiasi cosa desiderino.

Sono grata che mio padre mi abbia insegnato a realizzare i miei sogni nonostante io sia una donna e non perché sono una donna.

Attraverso questo pensiero ho imparato cos’è la forza di una donna.

di Antonella Scarcelli

IDIA SRL EDITORE – VIA LIPEROTI N 11 88900 CROTONE (KR)
P.IVA 03642150795 – MAIL: IDIASRLKR@GMAIL.COM
ISCRITTA AL TRIBUNALE DI CROTONE AL N. 48/2019